

CASI DI STUDIO DILBEC - VQR3 TM 2015-2019
(Verbale Tavolo tecnico DILBEC VQR3 TM, 3-3-2021)

CASO DI STUDIO n. 1

TITOLO: *Studio e restauro della basilica di S. Angelo in Formis: pianificazione, realizzazione di interventi di tutela e restauro, partecipazione al progetto per l'inserimento del sito nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO*

CAMPO D'AZIONE: Produzione e gestione di beni artistici e culturali

A. ISTITUZIONE: Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
B. DIPARTIMENTO o DIPARTIMENTI DI RIFERIMENTO: Dipartimento di lettere e beni culturali (DILBEC), in collaborazione con il Dipartimento di beni culturali dell'Università del Salento
C. EVENTUALI AREE SCIENTIFICHE DI RIFERIMENTO DEL CASO STUDIO: Area 10 (SSD: L-ART/01 Storia dell'arte medievale; L-ANT/08, Archeologia medievale; L-ANT/09, Topografia antica); Area 11 (SSD: M-STO/01, Storia medievale); Area 08 (SSD: ICAR/18, Storia dell'architettura)
D. PERSONALE ACCADEMICO DI RIFERIMENTO: Alessandra Perriccioli, Teresa D'Urso, Marcello Rotili, Nicola Busino, Stefania Quilici Gigli, Giuseppina Renda, Maria Gabriella Pezone, Giuseppe Pignatelli Spinazzola; Lucinia Speciale (Università del Salento)
E. PAROLE CHIAVE: Patrimonio culturale; beni culturali materiali; conoscenza e tutela dei beni culturali; pittura medievale; restauro conoscitivo e conservativo; valorizzazione e promozione beni culturali; siti UNESCO; territorio e turismo
F. DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEL CASO STUDIO La giornata di studio (<i>Basilica di S. Angelo in Formis, conoscenza, tutela, conservazione, valorizzazione</i> , a cura di Alessandra Perriccioli e Lucinia Speciale, c/o DILBEC, 2-10-2017) e le successive ricerche da essa originate prendevano le mosse dalla situazione di degrado urbanistico del territorio circostante e dalle preoccupanti condizioni di conservazione del monumento (in particolare delle cinte murarie, d'epoca romana). All'incontro parteciparono studiosi, autorità politiche locali e componenti delle strutture istituzionali preposte alla conservazione e alla tutela del monumento (MIBACT, Soprintendenza, ecc.): oltre ad analizzare il grave stato di degrado in cui versavano alcune delle strutture portanti della basilica, si evidenziarono l'urgenza e la portata degli interventi di tutela e conservazione da effettuare (in particolare sull'arco d'accesso e sulla struttura muraria romana su cui è addossata la parte posteriore dell'edificio). Inoltre, avviando un riesame scientifico e tecnico delle strutture del monumento e di precedenti iniziative di manutenzione e restauro (fine Ottocento e anni Venti del Novecento), si indicavano criteri e modalità d'intervento compatibili con lo stato dell'edificio e delle strutture circostanti in seguito allo scorrere del tempo, a modifiche e interventi umani. La giornata di studio, che riprendeva e dava concretezza scientifica e tecnica a precedenti ma non circostanziate segnalazioni sullo stato di degrado della basilica, determinò l'avvio e le modalità tecnico-operative di un complesso di lavori di tutela, conservazione e restauro, finanziati dal MIBACT per un importo di 3 milioni di euro, ed eseguiti tra il 2018 e 2019. Le iniziative di studio e di valutazione che hanno accompagnato l'avvio e l'esecuzione dei lavori hanno costituito la premessa per il rilancio della candidatura del monumento a sito UNESCO, riconoscimento concesso solo ai siti in possesso di tre pre-requisiti: decoro urbano, sicurezza e adeguate infrastrutture di accesso al sito.

G. DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELL'IMPATTO NEL PERIODO 2015 – 2019

La giornata di studio *Basilica di S. Angelo in Formis, conoscenza, tutela, conservazione, valorizzazione*, le discussioni scientifiche e i dibattiti politici che ne sono seguiti hanno avuto il duplice effetto della pianificazione e realizzazione (2017-2019) di importanti e mirati lavori di restauro (3 milioni di euro, fondi MIBACT) e del rilancio della candidatura della basilica di S. Angelo in Formis a sito patrimonio dell'umanità UNESCO.

I lavori compiuti sulla basilica da imprese locali e nazionali (2018-2019) hanno riguardato: il consolidamento strutturale e il miglioramento sismico delle parti compromesse strutturalmente (le capriate, le mura perimetrali, il campanile, la facciata, le navate laterali e, in particolare, l'abside, consolidato con fibre di carbonio); la messa in sicurezza dei dipinti murali degli affreschi; il consolidamento e trattamento delle lesioni delle pareti della basilica; la realizzazione di opere provvisorie per la messa in sicurezza dell'Arco di Diana Tifatina (che dà accesso alla spianata su cui sorge la basilica) in vista della definizione dell'intervento di consolidamento finale.

Il monitoraggio dei lavori di restauro anche nella prospettiva dei requisiti richiesti per la presentazione della candidatura a sito UNESCO e il conseguente rilancio della candidatura stessa sono stati oggetto di un tavolo tecnico, composto di studiosi ed esperti, amministratori (locali, regionali e nazionali) e dirigenti MIBACT e della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento che ha monitorato l'esecuzione dei lavori. Un essenziale momento di snodo nella valutazione degli interventi in corso e nell'attività del tavolo tecnico è stato il Convegno *S. Angelo in Formis. Lavori in corso. Dai restauri alla candidatura UNESCO*, Capua, Dipartimento di economia dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", 9-2-2018, co-organizzato dal DILBEC, dall'amministrazione comunale di Capua, dagli organismi regionali del MIBACT e dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento. Si è così prospettato il 'rilancio' non la presentazione della candidatura (cioè la verifica dell'allineamento alle linee-guida stabilite dall'UNESCO: <http://whc.unesco.org/en/criteria/>), in quanto il sito di S. Angelo in Formis figurava già dalla prima fase della proposta di candidatura (recepita dalla Commissione UNESCO il 18 marzo 2016) tra gli otto siti compresi nel progetto *Insedimenti benedettini altomedievali in Italia*. Un progetto di sito 'seriale', costituito da un insieme di otto insediamenti benedettini, aventi elementi in comune, legati da un'origine condivisa e da caratteri culturali, paesaggistici e architettonici analoghi: Sacra di S. Michele (TO); S. Pietro al Monte, Civate (LC); S. Vittore alle Chiuse, Genga (AN); l'abbazia di Farfa; i Monasteri di Subiaco; l'abbazia di Montecassino, S. Vincenzo al Volturno; e S. Angelo in Formis (edificio che conserva il più vasto ciclo di pitture murali dell'XI secolo quasi integralmente pervenuto). Il progetto è presente, con il documento redatto dal MIBACT per la proposta, nella Tentative List italiana (online nel sito Internet dell'UNESCO: <http://whc.unesco.org/en/tentativelists/6107>) ed è in corso di svolgimento (nella fase di sviluppo di un Piano di gestione integrata del sito, secondo le linee guida UNESCO). Patrocinato dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese, è elaborato e sviluppato da un comitato scientifico composto da studiosi di storia dell'arte medievale, tecnici ed esperti nella valorizzazione dei beni culturali e rappresentanti delle sedi monastiche attive. Il progetto è esposto e descritto in un sito Internet messo a disposizione dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana "G. Treccani" (in rete al link: https://www.treccani.it/monasteri_benedettini/progetto/index.html).

H. EVENTUALI INDICATORI ATTESTANTI L'IMPATTO DESCRITTO

- Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto: piena fruibilità e accessibilità in sicurezza del sito, ottimizzazione dei servizi del sito (impatto sociale); risanamento dell'area e programmazione, attraverso il tavolo tecnico, di attività di manutenzione e conservazione (impatto culturale); tutela e valorizzazione del sito attraverso radicali lavori di restauro (impatto economico);

- Rilevanza rispetto al contesto di riferimento: partenariato con istituzioni locali (Comune di Capua, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento) e nazionali (MIBACT) in attività di valorizzazione territoriale (in coerenza con l'obiettivo TM C.2.7 del Piano strategico di Ateneo 2016-2020: "Incoraggiare forme di collaborazione con enti locali per progetti di sviluppo urbano e di valorizzazione del territorio"); rilancio della candidatura a sito UNESCO e inserimento nel progetto di rete *Insedimenti benedettini altomedievali in Italia* (con il sostegno del MIBACT e dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana "G. Treccani").

I. EVENTUALI PUBBLICAZIONI DI RIFERIMENTO DEL CASO STUDIO (MAX 5)

- A. Perriccioli, *Sant'Angelo in Formis, Montecassino e l'abate Desiderio*, in *Lungo l'Appia. Scritti su Capua e dintorni*, a cura di M.L. Chirico, R. Cioffi, S. Quilici Gigli, G. Pignatelli, Napoli 2009, pp. 93-102.
- S. Quilici Gigli, *Il monte Tifata*, ibid., pp. 9-20.

ALLEGATO: PDF Perriccioli 2009

CASO DI STUDIO n. 2

TITOLO: **Per lo studio e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale di Capua e del suo territorio: protocollo d'intesa, incontri di studio, iniziative di disseminazione dei risultati della ricerca**

CAMPO D'AZIONE: Attività di *public engagement* riconducibili a divulgazione scientifica

A. ISTITUZIONE: Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
B. DIPARTIMENTO o DIPARTIMENTI DI RIFERIMENTO: Dipartimento di lettere e beni culturali (DILBEC)
C. EVENTUALI AREE SCIENTIFICHE DI RIFERIMENTO DEL CASO STUDIO: Area 10 (SSD: L-FIL-LET/12 Linguistica italiana; L-ANT/08, Archeologia medievale; L-ART/01 Storia dell'arte medievale); Area 11 (SSD: M-STO/01, Storia medievale); Area 08 (SSD: ICAR/18, Storia dell'architettura)
D. PERSONALE ACCADEMICO DI RIFERIMENTO: Domenico Proietti, Nicola Busino, Teresa D'Urso, Serena Morelli, Maria Gabriella Pezone, Nadia Barrella
E. PAROLE CHIAVE: divulgazione/disseminazione dei risultati della ricerca, sviluppo sociale, territorio e paesaggio culturale: conoscenza, valorizzazione e promozione, interdisciplinarietà, beni culturali materiali e inoggettuali, attività culturali
F. DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEL CASO STUDIO <p>Il rapporto continuativo e di lungo corso del DILBEC con le istituzioni civili e religiose di Capua e del suo territorio è stato formalizzato con un Protocollo d'intesa per lo studio e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale di Capua e del suo territorio, sottoscritto in data 26-06-2018, con l'Archidiocesi, il Municipio di Capua e la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento (tale protocollo è stato preparato e accompagnato, dal 2016 in poi, da una serie di iniziative ed eventi culturali di cui si dà conto al successivo punto G, promossi dal DILBEC in collaborazione con l'Accademia della Crusca e che hanno coinvolto associazioni e istituzioni locali).</p> <p>Dal Protocollo sono derivate due linee di azione: la prima, di studio e disseminazione di tematiche relative al patrimonio storico-culturale e alle dinamiche insediative del territorio capuano dall'antichità all'età moderna, con focus sull'epoca medievale; la seconda, incentrata su interventi conservativi e conoscitivi su monumenti e su aspetti dell'impianto urbanistico della città di Capua.</p> <p>Nella prima linea d'azione si inseriscono due iniziative organizzate in collaborazione con associazioni locali (Architempo, Capua luogo della lingua - festival, Capua sacra) e con il contributo dell'amministrazione comunale. Il ciclo (4 aprile - 29 maggio 2019) di dieci <i>Seminari capuani</i>, di alta divulgazione, rivolti alla cittadinanza e in particolare agli istituti di istruzione secondaria superiore, con i quali erano stati stipulati accordi <i>ad hoc</i> e a cui, oltre a docenti del DILBEC, hanno partecipato, presso la chiesa di San Salvatore a Corte, esperti della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento (https://www.facebook.com/events/chiesa-di-san-salvatore-a-corte-capua/seminari-capuani-a-cura-del-dip-di-lettere-e-beni-culturali/367568074094145/). E il Convegno nazionale di studi <i>Città di fondazione e (ri)fondazioni di città fra antichità, medioevo ed età moderna</i> (29-30 maggio 2019, Capua, Sala Liani del Museo Provinciale Campano), organizzato in collaborazione con le associazioni Capua il luogo della lingua - festival e Touring Club Italiano - Club di territorio</p>

Terra di lavoro, con la direzione del Museo Provinciale Campano e con il contributo finanziario dell'amministrazione comunale capuana; articolato in cinque sezioni (dall'antichità all'età moderna e contemporanea), il convegno, cui hanno partecipato, oltre a docenti del DILBEC, studiosi di altre università ed esperti della Soprintendenza, era impostato con un taglio metodologico trasversale e pluridisciplinare (archeologico, urbanistico, storico-artistico, linguistico e letterario) e su una prospettiva temporale di lunga durata, per favorire un proficuo confronto fra tradizioni di ricerca maturate in ambiti cronologici e disciplinari diversi. Del Convegno sono in corso di stampa gli atti, con il sostegno finanziario dell'amministrazione comunale capuana. In continuità con l'oggetto e l'approccio multidisciplinare del Convegno, nell'ambito del progetto V:ALERE 2019 *Mediterraneum: 'contact cultures' between archaic, hellenistic-roman, late antique and medieval ages*, a cura dell'Unità 2 (medioevo) del progetto, è stata progettata la banca dati LITORE (*Liburiae (top)onomasticum repertorium*) sull'onomastica e toponomastica di Terra di Lavoro, con la quale si intendono estendere all'intero territorio dell'antica provincia di Terra di Lavoro il metodo e i rilievi condotti sui territori del principato di Capua e delle contee di Sessa Aurunca e Teano (Proietti 2018 e 2019, pp. 91-111). La banca dati, in corso di implementazione all'interno del sito Internet del progetto (<https://www.letterebeniculturali.unicampania.it/mediterraneum>), sarà presentata nell'ambito dell'International Scientific Symposium (ONU, IGM-Istituto Geografico Militare, Università di Firenze, *Permanence, transformation, substitution and oblivion of geographical names* (Napoli, settembre 2020, rinviato causa COVID19, a settembre 2021), organizzato da UNGEGN-RHD (United Nations Group of Experts on Geographical Names - The Romano-Hellenic Division). A questo proposito va qui evidenziato che le tematiche di ricerca appena indicate sono strettamente connesse sia alla realtà storica e alla configurazione attuale del territorio entro cui opera il DILBEC, sia alle attività di documentazione per la realizzazione delle iniziative di *public engagement* cui s'è sopra accennato e di cui si daranno ulteriori dettagli nel successivo punto G.

Nella seconda delle due linee d'azione derivate dal Protocollo sottoscritto dal DILBEC con le istituzioni della città e del territorio di Capua rientrano le consulenze per il restauro della cripta della cattedrale di Capua e per la descrizione e la salvaguardia della struttura urbanistica del centro cittadino, attività che sono state monitorate nella manifestazione *Il patrimonio culturale diocesano a Capua*, giornata di studio (24 gennaio 2020), cui hanno collaborato e presenziato docenti del DILBEC (Barrella, Busino)

G. DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELL'IMPATTO NEL PERIODO 2015 - 2019

A conferma e verifica della stretta circolarità e dell'interazione tra attività di studio e disseminazione costantemente perseguite dal DILBEC nei rapporti con le realtà e il patrimonio storico-culturale del territorio su cui opera (in particolare la Capua Vetere romana e la Capua *nova* medievale) si può evidenziare quanto segue.

Il già ricordato protocollo d'intesa DILBEC-Arcidiocesi-Comune di Capua e Soprintendenza sottoscritto nel 2018 si inseriva nel solco di una serie di iniziative promosse dal DILBEC (e in particolare dalla cattedra di linguistica italiana) in collaborazione con l'Accademia della Crusca con le amministrazioni territoriali e con diverse associazioni locali (Touring club di Capua e Sessa Aurunca; Capua il luogo della lingua; Pro loco Sessa Aurunca; Associazione Erchemperto Teano, ecc.) per lo studio e la divulgazione delle ricerche sui quattro placiti (o giudicati) cassinesi (o campani), degli anni 960-963 (Capua marzo 960, Sessa Aurunca, marzo 963 e Teano, luglio e ottobre 963), in cui sono contenute formule testimoniali in volgare che costituiscono le più antiche attestazioni di un volgare del dominio linguistico italiano. Nel maggio 2017 e nel corso del 2018, sono stati realizzati, e collocati nei luoghi in cui si erano tenuti i placiti, tre manufatti

celebrativi (un cippo a Capua e due epigrafi, a Sessa Aurunca e Teano, cfr. la documentazione fotografica nel PDF allegato), inaugurati con pubbliche cerimonie, cui, oltre alle autorità civili e religiose dei tre centri e a componenti del DILBEC, hanno presenziato il presidente onorario dell'Accademia della Crusca, prof. Francesco Sabatini, storici della lingua e accademici. Queste iniziative (di cui si dà dettagliatamente conto in Proietti 2019, pp. 11-12 e 135-142, cfr. bibliografia al punto I e il PDF allegato) hanno suscitato vasto interesse e avuto eco nella stampa nazionale e locale (cfr. per es.: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/inaugurazione-del-cippo-commemorativo-del-placito-di-capua/4786>, in rete dal 25 maggio 2017; Irene Roberti Vittory, Un cippo e una festa per ricordare il "Placito di Capua", *la Repubblica*, ed. Napoli, 26-5-2017; Rosario Coluccia, Il bene "placito", atto ufficiale e perciò volgare, *Nuovo Quotidiano di Puglia*, 4-6-2017; Alberto Zaza D'Aulisio, Teano, viaggio all'origine della lingua italiana, *Il Mattino*, ed. Napoli, 24-4-2018; M. Amendola, Un prete, due giudici e le terre del monastero nelle due carte teanesi del 963, *Il Sidicino*», XVI, n. 11, novembre 2019). Infine, nella rubrica *Pronto soccorso linguistico* animata da Francesco Sabatini all'interno del programma Uno Mattina in Famiglia sul canale RAI UNO, lo stesso Francesco Sabatini ha annunciato e/o commentato le manifestazioni di Capua e Sessa Aurunca, rispettivamente nelle puntate del 21 e 28 maggio 2017 (Capua) e 11 novembre 2018 (Sessa Aurunca).

Con queste e altre minori iniziative, dunque, il legame stabilito tra il DILBEC e le realtà territoriali si è esteso da Capua ai comuni di Sessa Aurunca e Teano, legati dagli antichi documenti alle origini della lingua italiana, in una prospettiva di interazione verso la costituzione di un consorzio culturale intermunicipale che a buon titolo è denominato la Terra dei placiti, per l'ideazione e la realizzazione, in sinergia, di iniziative permanenti di studio e valorizzazione dell'eredità culturale territorio (scuole estive, seminari e incontri di studio, pubblicazioni, ecc.).

H. EVENTUALI INDICATORI ATTESTANTI L'IMPATTO DESCRITTO

Dimensione sociale e culturale dell'impatto:

- partecipazione del DILBEC come attore culturale a manifestazioni e festival co-organizzati (v. sopra ai punti F e G) con associazioni locali di Capua, Sessa e Teano; copertura da parte dei mass media (cartacei e TV: v. sopra al punto G); avvio del consorzio culturale intermunicipale "Terra dei placiti" (impatto sociale);
- elevato grado di pluridisciplinarietà, con espliciti riferimenti, nella prospettiva epistemica della 'lunga durata', alla continuità dalle origini tardo-antiche e medievali sino alle realtà territoriali (materiali e inogettuali) del presente (impatto culturale).

I. EVENTUALI PUBBLICAZIONI DI RIFERIMENTO DEL CASO STUDIO (MAX 5)

- D. Proietti, *Un cippo in ricordo del più antico testo in volgare*, in «La Crusca per Voi», 2017, n. 55, p. 13.
- D. Proietti, *Kelle terre. Storia, lingua e toponomastica nei giudicati campani del X secolo*, Roma, Aracne, 2019.

L. ALLEGATO (PDF)

**I MANUFATTI CELEBRATIVI DEI QUATTRO PLACITI CON FORMULE IN VOLGARE (960-963)
(da: Proietti 2019, pp. 135-142)**